

Cai di Savigliano in vetta nel ricordo di due amici

Una croce e un sentiero dedicati a Gianni Girone e "Nadu" Chiavassa

PIERO BERTOGLIO
PONTECHIANALE

LA STAMPA
MARTEDI 9 SETTEMBRE 2014

Mondovi Saluzzo

Si sono ritrovati in più di 60, domenica mattina, alla stazione a monte della seggiovia che dal centro di Pontechianale porta ai 2340 metri di località Serviero: 40 sono saliti con l'impianto a fune e oltre 20 sono giunti a piedi, dopo essere partiti dal rifugio Savigliano. Di qui, insieme, hanno raggiunto la vetta della Punta Tre Chiosis, 3080 metri di altitudine, uno splendido balcone sulla Valle Varaita da un lato e sulla catena del Monviso dall'altro, a strapiombo sul vallone di Vallanta e sull'omonimo rifugio. Lo scopo? Partecipare allo scoprimento della croce che la sezione di Savigliano del Club Alpino Italiano ha voluto dedicare a Gianni Girone, che ne fu presidente dal 1982 al 1999, anno della sua scomparsa. Nel contempo, è stato intitolato a Bernardo «Nadu» Chiavassa il sentiero che dal rifugio Savigliano collega la Tre Chiosis: anch'egli fu presidente della sezione, dal 1960 al 1982.

La messa è stata celebrata da don Oreste, poi Fiorella e Giancarla Girone, figlie di Gianni, hanno scoperto la croce sulla quale è riportata la foto del papà. Nel pomeriggio, di fronte al rifugio Savigliano, raggiunto nel frattempo da tante altre persone, Morena e Luisa Chiavassa, figlie di «Nadu», hanno compiuto lo stesso gesto con il cartellone su cui è raffigurato il tracciato del sentiero intitolato al loro genitore, morto nel 1998.

«È una giornata davvero storica per il sodalizio - ha detto il presidente Gianluca Gavatorta -, in cui facciamo memoria della nostra vita, ricordando due persone che hanno segnato in modo indelebile il Cai di Savigliano. E-



Da sinistra Fiorella e Giancarla Girone con il presidente del Cai Savigliano Gianluca Gavatorta

Crissolo

Malore in quota, arriva l'elisoccorso francese

Un intervento lungo e difficoltoso, quello del Soccorso alpino saluzzese l'altra sera, per portare aiuto a P. G., 70 anni, alpinista di ritorno dalla Cresta Est del Monviso con i compagni di cordata. Il gruppo aveva iniziato la discesa dalla vetta del Re di Pietra in ritardo, e si stava avvicinando alle balze di pietra, ad un'ora dal passo delle Sagnette, quando il settantenne si è sentito male. Erano circa le 22. I soccorritori riferiranno poi che si sarebbe trattato di «un malore neurologico, l'uomo non si muoveva più. Forse un ictus». Dopo l'allarme, e visto che con il buio l'elicottero del soccorso non poteva alzarsi in

volò, dal rifugio Sella, sono saliti a prestare aiuto il gestore Hervé Tranchero e suo figlio. All'una, in piena notte, una squadra di 10 volontari è partita da Casteldelfino e ha raggiunto gli alpinisti con personale sanitario. Vista la gravità del caso si è deciso di attivare la procedura per far arrivare l'elicottero del soccorso francese, da Briançon, che è abilitato al volo notturno. Nel frattempo i volontari hanno caricato l'infortunato e l'hanno portato in barella al bivacco nei pressi dei laghi delle Forcioline, a 2820 m. Qui hanno atteso l'arrivo dei francesi, che hanno imbragato l'uomo attorno alle 4 di ieri mattina. [E. D.]

sere qui in tanti, rivedere insieme amici di Gianni e «Nadu», persone che li hanno conosciuti e stimati, è un valore di grande importanza».

Ha aggiunto Pier Giorgio Fiorito, presidente dal 2007 al 2013 ed attuale vice: «Da tempo cercavamo un modo significativo per ricordare chi tanto ha fatto per il Cai, per il nostro rifugio, i nostri bivacchi: l'intitolazione del sentiero che conduce alla vetta e della croce posta su di essa ci è sembrato un gesto denso di significato».

Il sentiero Chiavassa parte dal rifugio Savigliano, a quota 1743 metri, e dopo aver attraversato la zona degli impianti sciistici in quota, percorre prima la cresta Conce e poi la cresta Savaresh, fino a raggiungere i 3080 metri della Tre Chiosis. È possibile fare uso della seggiovia, riducendo il dislivello a circa 740 metri